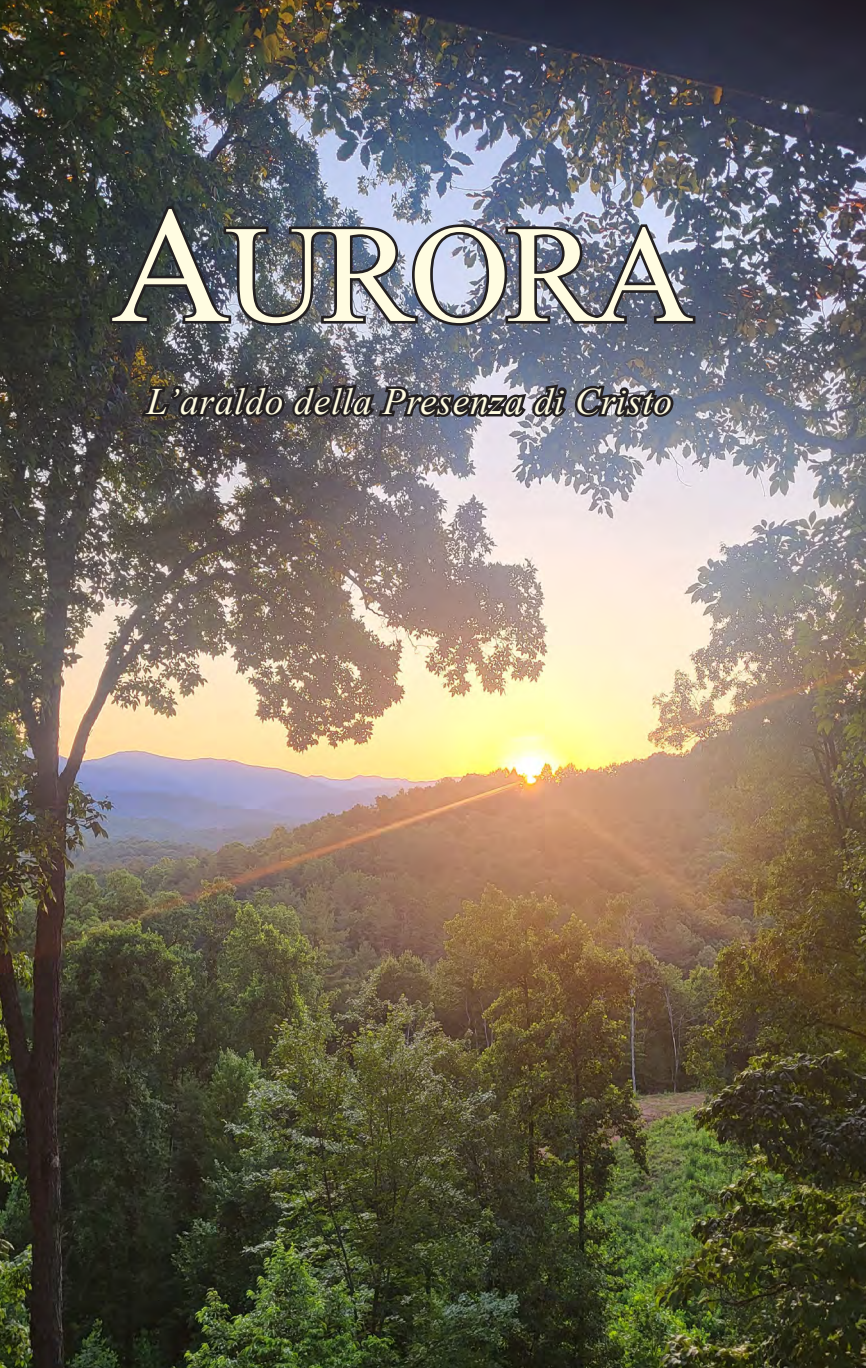


AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



AURORA

GENNAIO-FEBBRAIO 2023

CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

USA: Dawn Bible Students
DawnBible@aol.com

ARGENTINA: El Alba, Calle
Almirante Brown 684, Monte
Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible In-
stitute, P.O. Box 402, Rosanna,
Victoria 3084

CANADA: P.O. Box 1565, Ver-
non, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: L'Aurore, 39A, rue des
Bois, 68540 Feldkirch

GERMANIA: Tagesanbruch Bi-
belstudien-Vereinigung, Alzeyer
Str. 8 (Postfach 252), D 67253
Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The
Dawn), PO Box 521167, Long-
wood, FL 32752-1167 USA

ITALIA: Via Ferrara 42, 59100 Prato
E-mail-studentibiblici1@gmail.
com

INDIA: The Dawn, Blessington,
#34, Serpentine Street, Rich-
mond Town, Bangalore 560025

INGHILTERRA:

Associated Bible Students, Brook
House, Whitchurch Road, Prees,
Whitchurch Shropshire, SY13 3JZ
UK

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

Problemi Mondiali Risolti 2

STUDI BIBLICI

Dio Risponde a Salomone 15

Il Salvatore d'Israele 18

Dio Chiama Israele ad Ascoltare 20

L'Eredità di Giacobbe Promessa 23

Dio Riverserà Benedizione 26i

VITA E DOTTRINA CRISTIANA

"Uno è Il Tuo Maestro" 29

Problemi Mondiali Risolti

*“Ma noi, secondo
la sua promessa,
aspettiamo nuovi
cieli e nuova terra,
nei quali abita la
giustizia.” — 2
Pietro 3:13*

LA RAZZA UMANA SEMBRA

passare dall'agonia di una grande crisi mondiale a un'altra. Le menti più intelligenti delle potenze non sono riuscite a trovare un terreno comune per la soluzione dei loro reciproci problemi negli affari internazionali. Ciascuno è irritato con l'altro. Ciascuno esprime recriminazioni riguardanti le motivazioni e la sincerità dell'altro.

Quando i paesi sono come esistono oggi; quando la situazione del mondo è al di là della capacità dell'uomo di controllare; quando la saggezza dei saggi è perita; quando la conoscenza degli uomini prudenti della terra è inefficace; quando i diplomatici e gli statisti della Terra non sanno cosa fare; quando, come oggi, il cuore degli uomini viene meno per la paura, molte persone istintivamente si rivolgono a Dio per trovare la risposta, per trovare il rimedio a queste condizioni e per imparare a risolvere i loro problemi.

Siamo tutti d'accordo che il mondo ha problemi. La domanda nella mente di molti è: sarà possibile risolvere queste sfide? Ci sono problemi di natura politica ed economica sia all'interno delle nazioni che a livello internazionale. Ci sono continui sconvolgimenti sociali e problemi nei vari sistemi religiosi del mondo. Oggi, inoltre, gli standard e le norme morali di lunga data sono sotto attacco poiché vengono sfidati da molti come mai prima d'ora nelle società di tutto il mondo. Questi e altri problemi non sono solo quelli che si trovano in Nazioni isolate, ma stanno influenzando l'intero tessuto della civiltà.

L'egoismo umano è stato a lungo una barriera, impedendo alla razza umana di risolvere quelli che altrimenti sarebbero stati semplici problemi. Nonostante ci sia abbondanza di cibo in alcune parti della terra, la carestia e la fame continuano anche adesso nel 21° secolo su scala significativa in alcune parti del mondo. Il cibo viene sprecato o distrutto per ragioni economiche o politiche, mentre le persone mancano di nutrimento di base perché vivono in paesi con un'economia diversa o con meno risorse.

Nel campo del commercio internazionale, mentre un paese ha bisogno di ciò che ha un altro paese, e un altro ancora produce ciò di cui un altro ancora ha bisogno, l'umanità non è stata in grado di organizzare un metodo di scambio soddisfacente ed equo. In superficie, questo sembra essere un problema semplice. Tuttavia, citando solo un esempio nella storia recente, quando un paese ha espresso il desiderio di regalare parte del suo cibo in eccesso, altre Nazioni si sono

opposte perché ciò avrebbe rovinato i loro mercati. Così vediamo che la soluzione della questione del commercio equo e solidale non è così semplice come sembra a prima vista, specialmente quando teniamo conto della tendenza umana verso l'avidità e l'egoismo.

Allo stesso modo, nel caso dei conflitti mondiali, l'umanità non ha ancora risolto i problemi di prevenire guerre sempre più distruttive. Questo è vero, anche se la maggior parte delle persone odia la guerra e lo spargimento di sangue e desidera vivere in pace e sicurezza. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, la brama di fama e potere tra i capi delle Nazioni ha avuto la meglio sul desiderio delle persone di vivere in armonia con i propri simili.

LA TESTIMONIANZA DELLA BIBBIA

Mentre la storia ci parla delle varie ragioni e degli eventi che circondano l'ascesa e la caduta delle Nazioni, la Bibbia parla dell'ascesa e della caduta dei mondi. Parla del "mondo che fu", che ebbe fine al tempo del Diluvio. Ci parla del "mondo malvagio presente", o età, che termina con varie forze distruttive. Predice anche un "mondo a venire" e cosa possiamo aspettarci in questo nuovo tempo di domani. (Galati 1:4; Luca 18:30) L'apostolo Pietro, in 2 Pietro 3:6 dichiara: "Il mondo che allora era, essendo sommerso dalle acque, perì". Sappiamo che non fu la Terra letterale a essere distrutta dall'acqua, poiché viviamo ancora tutti sullo stesso pianeta che esisteva prima del Diluvio.

Notiamo anche le parole di Giovanni Battista riportate in Luca 3:16,17: "In verità vi battezzo

con acqua; ma viene uno più potente di me, al quale non sono degno di sciogliere il laccio dei calzari: egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con il fuoco, grano nel suo granaio; ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile”. Ecco una profezia che si adempì riguardo a Israele. Come profetizzato da Giovanni Battista, Gesù venne e battezzò con lo Spirito Santo alla Pentecoste. Ha anche battezzato con il fuoco, culminando nella completa distruzione di Gerusalemme nel 70 D.C.

A volte le persone pregano per il battesimo del fuoco. Quanto poco fanno per quello che pregano. Quelli che furono battezzati dallo Spirito Santo alla Pentecoste erano sì Israeliti, che riconobbero in Gesù il loro Messia e Salvatore, ma erano pochi di numero. “Egli venne dal suo [popolo], e i suoi non lo accolsero. Ma a quanti lo hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio”. (Giovanni 1:11,12) Il resto della Nazione Ebraica non conosceva il tempo della loro visita.—Luca 19:44

Il Maestro, dopo il suo ingresso trionfale nella città di Gerusalemme, parlò profeticamente dell'intera Nazione d'Israele, dicendo: “O Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono stati mandati, quante volte avrei voluto hai radunato i tuoi figli, proprio come una gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le sue ali, e voi non avete voluto! Ecco, la tua casa ti è rimasta desolata”. (Matteo 23:37,38) Come Nazione, Israele fu bruciato come pula nel tempo dell'ardente distretta che segnò la fine dell'Età Ebraica, un tempo durante il quale Dio li aveva separati come suo “popolo speciale” dalle altre Nazioni e concesse loro un favore speciale.—Deuteronomio 7:6; Amos 3:2

Fu a quella distruzione che si riferiva il nostro Maestro quando parlò del loro battesimo di fuoco. Fu un incendio di distruzione nazionale e desolazione. Furono presi vari provvedimenti per impedire la completa desolazione della Nazione di Israele, ma tutti gli sforzi fallirono. La profezia doveva compiersi. Veramente la loro casa era stata lasciata loro desolata. Così vediamo che il predetto battesimo di fuoco che ha distrutto e desolato Israele è una profezia che si è già adempiuta. Pertanto, serve come chiave per comprendere il fuoco dei nostri giorni. Allora non era fuoco letterale; non è fuoco letterale adesso.

LA TERRA RESTA PER SEMPRE

Alla maggior parte dei Cristiani è stato insegnato a credere che la fine di questo “attuale mondo malvagio” verrà con l’incendio letterale e la distruzione della terra. Questo insegnamento non è in accordo con la Parola di Dio. In Ecclesiaste 1:4 troviamo la semplice affermazione: “La terra rimane per sempre”. Questa chiara assicurazione scritturale è in armonia con la Parola di Dio per mezzo del profeta Isaia, secondo cui Egli creò la terra “non invano”, ma “la formò perché fosse abitata”.—Isaia 45:18

Dio promise ad Abramo: “Alza ora i tuoi occhi e guarda dal luogo dove sei verso il settentrione, il mezzogiorno, l’oriente e l’occidente. Poiché tutta la terra che vedi, la darò a te e alla tua discendenza per sempre”. (Gen. 13:14,15) Se la terra dovesse essere distrutta, la promessa “per sempre” di Dio ad Abramo riguardo alla terra che vide non sarebbe stata mantenuta. Tuttavia, sappiamo dalle Scritture che Dio non infrange nessuna delle sue promesse.—Isaia 55:10,11; Ebrei 6:16-18

Alcuni trovano difficile credere che la terra stessa non debba essere distrutta, a causa dell'affermazione dell'apostolo: "Ma i cieli e la terra, che sono ora, mediante la stessa parola sono custoditi, riservati al fuoco contro il giorno del giudizio e della perdizione degli empi. [...] I cieli passeranno con gran rumore, e gli elementi si scioglieranno con fervore, anche la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate".—2 Pietro 3:7,10

Mentre alcuni credono che questa terra sarà distrutta dal fuoco, nessuno direbbe di credere che il trono di Dio sarà distrutto. La Bibbia dice che il paradiso è il trono di Dio. (Isaia 66:1). Tuttavia, Pietro dichiara specificamente che i cieli e la terra saranno dissolti con "calore ardente". Cosa significa?

Ci deve essere una spiegazione più logica della profezia di Pietro di quella che ci è stata data dall'Ecclesiasticismo. Crediamo che questo sia un resoconto dell'attuale periodo di difficoltà attraverso il quale sta attraversando questo mondo malvagio. Come il diluvio d'acqua pose fine al vecchio mondo; e come il fuoco dei guai pose fine alla vita Nazionale Ebraica quando la fortezza di Masada, vicino alla costa sud-occidentale del Mar Morto, cadde nel 73 d.C., così ai giorni nostri la civiltà ha ricevuto il suo battesimo del fuoco. Il fuoco è simbolico di difficoltà e distruzione, non della distruzione letterale della Terra.

I cieli rappresentano l'attuale mondo religioso che è attraversato dall'incredulità e questi poteri vengono scossi. La terra simboleggia i nostri sistemi sociali, politici e finanziari, e gli "elementi" a cui si fa riferimento in questa profezia

illustrano i vari fattori che costituiscono il nostro mondo: gli elementi del capitale e del lavoro, le divisioni ricche e povere della società, e le divisioni burocratiche e componenti economiche del presente ordinamento.

Le opere che saranno bruciate sono l'odio e la guerra, l'inganno e l'avidità, l'egoismo e la spietatezza gelosa che si manifestano ovunque come le "opere" di questo mondo. Questo è il "mondo" che viene distrutto, e ognuno di noi dovrebbe essere felice di vedere svanire questo vecchio ordine fallimentare.

Il profeta Sofonia dichiara: "Il grande giorno dell'Eterno è vicino, è vicino, e si affretta fortemente, anche la voce del giorno dell'Eterno: là l'uomo potente griderà amaramente. Quel giorno è un giorno d'ira, un giorno di angoscia e di angoscia, un giorno di desolazione e desolazione, un giorno di tenebre e di oscurità, un giorno di nuvole e di fitta oscurità, un giorno di tromba e di allarme contro le città fortificate, e contro le alte torri. E io attirerò la sventura sugli uomini, che cammineranno come ciechi, perché hanno peccato contro l'Eterno: e il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come sterco. Né il loro argento né il loro oro potranno salvarli nel giorno dell'ira dell'Eterno; ma l'intero paese sarà divorato dal fuoco della sua gelosia: poiché egli farà anche una rapida liberazione di tutti quelli che abitano nel paese".—Sofonia 1:14-18

UNA PROTEZIONE PREZIOSA

Mentre vediamo i problemi sulla terra che guadagnano costantemente slancio, ci rendiamo conto

delle possibilità minacciose che stanno affrontando il mondo. Tuttavia, come studiosi della Parola di Dio, vediamo un lato positivo di queste oscure nuvole di problemi. L’apostolo Pietro, dopo aver parlato della distruzione di quelle cose che non sono in armonia con Dio, ci dà le parole di incoraggiamento e di speranza che si trovano nel nostro testo di apertura: la promessa di “nuovi cieli e nuova terra”, in cui la giustizia dimora. Qui siamo indirizzati dall’apostolo a una promessa di Dio che fu fatta molti secoli prima e registrata in Isaia 65:17-25. Pietro credette a questa promessa, che inizia: “Poiché, ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra: e i primi non saranno ricordati, né torneranno in mente”.

Ora notate quale sarà la natura di questo nuovo ordine. “E costruiranno case e le abiteranno; planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. Non edificheranno e un altro abiterà; non planteranno e un altro mangerà, perché come i giorni di un albero sono i giorni del mio popolo, e i miei eletti godranno a lungo del lavoro delle loro mani. Non lavoreranno invano, né produrranno guai; poiché sono la progenie dei benedetti dall’Eterno e la loro discendenza con loro. E avverrà che prima che chiamino, io risponderò; e mentre stanno ancora parlando, io ascolterò. Il lupo e l’agnello pascoleranno insieme, e il leone mangerà la paglia come il giovenco, e la polvere sarà il cibo del serpente. Non faranno né danno né distruzione su tutto il mio monte santo, dice l’Eterno”.—Versetti 21-25

Così il profeta guardò lungo il corridoio del tempo e vide una nuova terra, anche se sarà su

questo stesso pianeta, non basata sulla guerra, l'egoismo e l'avidità. Questa è la promessa a cui si riferiva Pietro. È la profezia che aveva stimolato la sua mente riguardo alle benedizioni che sarebbero giunte sulla terra con l'instaurazione di un nuovo ordine mondiale. Questo è ciò che lo ha portato a parlare di "nuovi cieli e nuova terra". Possiamo anche attendere con ansia il tempo in cui la razza umana potrà godere dei frutti del suo lavoro in mezzo a condizioni felici ed edeniche, in cui dimoreranno rettitudine, salute e pace.

Ci sono molte profezie nella Parola di Dio che ci assicurano che quando questo nuovo ordine di giustizia sarà stabilito sulla terra, non sarà una cosa temporanea che esisterà solo per pochi brevi anni fino a un altro "battesimo" di ardente afflizione. Piuttosto, come dichiarato dal profeta Michea: "Cammineremo nel nome del Signore nostro Dio nei secoli dei secoli". (Michea 4:5) Quando questo nuovo ordine della società sarà stato stabilito, durerà in eterno.

Una delle profezie più complete riguardo a questo attuale periodo di transizione, e la certezza che, dopo l'afflizione, saranno stabilite condizioni di pace e sicurezza, si trova in Sofonia 3:8,9. Questa profezia dice: "Perciò aspettatemi, dice l'Eterno, fino al giorno in cui mi alzerò alla preda: poiché la mia determinazione è di radunare le nazioni, per poter radunare i regni, per riversare su di loro la mia indignazione, anche tutta la mia ira ardente: poiché tutta la terra sarà divorata dal fuoco della mia gelosia. Perché allora io rivolgerò al popolo una lingua pura, affinché tutti invochino il nome del Signore, per servirlo di

comune accordo». Nota che questa profezia spiega il fuoco che distruggerà il vecchio ordine. È il fuoco della gelosia di Dio, il fuoco dell'angoscia, e non un fuoco letterale, a causa del fatto che ci sono persone che rimangono dopo la distruzione del vecchio ordine che allora «invocheranno il nome del SIGNORE».

“UN MESSAGGIO PURO”

È difficile discernere un «linguaggio puro», un puro messaggio religioso, in questo presente vecchio ordine, a causa dei diversi credi e teorie che gli uomini hanno creato per la loro stessa confusione. Oggi ci sono molte voci, molte lingue, tutte che affermano di sostenere il messaggio divino. In questo caos di filosofie contrastanti, è davvero difficile discernere la voce di Dio.

Tuttavia, dopo che il fuoco simbolico dell'angoscia ha compiuto il suo lavoro, dopo che gli attuali cieli ecclesiastici hanno perso il loro potere, e dopo che l'attuale terra con i suoi elementi sociali, politici e finanziari è stata portata a una condizione di impotenza, la nebbia, la nebbia del pregiudizio e della superstizione saranno tolti dalle menti della gente. Allora il puro messaggio di verità riguardante le glorie del Regno futuro del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo risplenderà come un linguaggio puro per raccontare le lunghezze e le larghezze, e le altezze e le profondità dell'amore di Dio. Secondo questa profezia il risultato sarà che tutte le persone invocheranno il nome del Signore e lo serviranno con “un consenso”.

Tuttavia, mentre parliamo di questo nuovo giorno e delle benedizioni che conterrà, e poiché ci

viene assicurato che il Regno di Cristo risolverà i problemi della terra, a molti si presenteranno delle domande. “Perché questa condizione non è stata stabilita molto tempo fa, visto che sono passati quasi 2000 anni nella storia da quando Gesù ha terminato il suo ministero terreno?” “Perché abbiamo dovuto aspettare così a lungo nella malattia e nella morte?” “Cosa ha fatto Dio riguardo a questo Regno glorioso dal tempo del Calvario fino ad oggi?”

UN LAVORO INTERMEDIO

Ci sono molte Scritture che ci assicurano che Dio non è rimasto inattivo durante questo lungo intervallo. Piuttosto, a partire dalla Pentecoste e continuando fino al tempo presente, lo scopo di Dio è stato quello di scegliere la “sposa” di Cristo. (Rivelazione 19:7; 21:2) Complessivamente questi non saranno che un “piccolo gregge” in confronto ai miliardi di figli di Adamo, ma sono stati, come descrisse Gesù, “il sale della terra”.—Luca 12 :32; Matteo. 5:13

Questi sono coloro che hanno ascoltato l’invito del Maestro, quando dichiarò: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. (Matteo 16:24) Questo gruppo di Cristiani leali e fedeli si è sforzato di seguire le orme del Maestro con la certezza che, quali figli di Dio, vivranno e regneranno con Cristo. L’apostolo Paolo ne parla in Romani 8:17 dicendo: “Se figli, allora eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo; se è così che soffriamo con lui, per essere anche glorificati insieme”.

Questi sono coloro di cui si dice che camminano sulla via diritta e angusta che conduce alla vita.

(Matteo 7:14) A questi si applica quella promessa che ha incoraggiato i santi nei secoli passati, quando Cristo, tramite Giovanni il Rivelatore, dichiarò: “Sii fedele fino alla morte, e io ti darò una corona di vita”.—Rivelazione 2:10

Questo “piccolo gregge” “regnerà con Cristo per mille anni”, contribuendo alla fondazione del nuovo mondo in cui dimorerà la giustizia. (Apocalisse 20:6) I problemi del mondo odierno saranno risolti mediante l'applicazione dei principi sui quali sarà edificato il regno di Cristo. In quel Regno, nessuno potrà ferire né offendere, poiché “Non ci sarà fine all'aumento del suo governo e della pace, sul trono di Davide e sul suo regno, per ordinarlo e stabilirlo con giudizio e giustizia d'ora innanzi anche per sempre”. “Poiché un bambino ci è nato, ci è stato dato un figlio”; diventa il “Principe della pace”, poiché stabilirà la pace.—Isaia 9:7,6

UN MONDO GIUSTO

Così la giustizia sarà finalmente eredità dell'uomo in un nuovo ordine mondiale sotto il dominio di Gesù Cristo e del Suo fedele “piccolo gregge”. Il primo mondo finì con la distruzione di tutti coloro che non erano in armonia con Dio, ma Noè e la sua casa furono protetti e salvati. Il secondo mondo sta finendo con la distruzione di quegli elementi di odio, avidità e guerra che sono così in disaccordo con Dio e con i principi di Gesù Cristo. Anche la Sua chiesa, per divina provvidenza, è salva e, essendo esaltata, regnerà con Lui.

Il terzo mondo vedrà la giustizia al limite e la “rettitudine al precipizio”. Vedrà il potere della Verità “spazzare via il rifugio delle menzogne”, su

cui è stato costruito il vecchio ordine. (Isaia 28:17)
La razza umana, avendo imparato bene l'eterna lezione del peccato attraverso le esperienze di oltre seimila anni di Storia, si rallegrerà dell'opportunità di ubbidire volontariamente alla nuova regola di giustizia.

Allora si adempirà la profezia di Apocalisse 21:1-5: "E vidi un nuovo cielo e una nuova terra: poiché il primo cielo e la prima terra erano passati; . . . E io Giovanni vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, discendere dal cielo da Dio, preparata come una sposa adorna per il suo sposo. E udii una gran voce dal cielo che diceva: Ecco, il tabernacolo di Dio è con gli uomini, ed egli abiterà con loro, ed essi saranno suo popolo, e Dio stesso sarà con loro, e sarà il loro Dio. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi; e non ci sarà più morte, né dolore, né pianto, né più pena, perché le cose di prima sono passate. E colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose. E mi disse: Scrivi, perché queste parole sono vere e fedeli".

Pertanto, il nostro messaggio per voi all'inizio di un altro anno è che i problemi del mondo saranno risolti attraverso l'istituzione del Regno di Dio, sotto il giusto dominio di Cristo e della Sua "sposa". Ci saranno "nuovi cieli e nuova terra", un nuovo ordine mondiale in cui dimorerà la giustizia. In effetti, questo è ciò che desideriamo quando pronunciamo quella preghiera spesso ripetuta: "Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà così in terra come in cielo".—Matt. 6:10 ■

Dio Risponde a Salomone

***Versetto chiave: “Se
il mio popolo... si
umilierà, pregherà,
cercherà la mia
faccia e si
allontanerà dalle
sue vie malvagie;
allora ascolterò
dal cielo e
perdonerò il loro
peccato e guarirò il
loro paese”. 2
Cronache 7:14***

***Scrittura scelta: 2
Cronache 7:12-22***

proclamò che non c’era un Dio come il “SIGNORE Dio d’Israele”, e rivendicò le promesse che Geova aveva fatto a suo padre Davide.—Versetti 12-42

Nella sua preghiera, Salomone chiese umilmente: “Ma Dio abiterà veramente con gli uomini sulla terra? ecco, il cielo . . . non può contenerti; quanto meno questa casa che ho costruito! Quindi supplica Dio di ascoltare la sua preghiera, affinché i suoi occhi possano essere “aperti su questa casa giorno e notte”, e aggiunse: “quando ascolti, perdona”.—Versetti 18-21

DOPO CHE IL TEMPIO DI Israele fu costruito e tutte le cose che suo padre, il re Davide, aveva dedicato alla casa di Dio, furono installate, Salomone radunò a Gerusalemme gli anziani della Nazione e i capi delle tribù. “L’arca del patto dell’Eterno” fu portata nel tempio e la “gloria dell’Eterno” riempì la casa di Dio.—2 Cronache 5:1-7,11-14

Il re Salomone poi benedisse la congregazione d’Israele. (2 Cronache 6:3-11) In preghiera

Salomone sapeva che la congregazione di Israele non era in grado di ubbidire perfettamente a tutte le istruzioni del Signore e quindi aveva bisogno del Suo perdono. Nella sua preghiera menziona alcuni di questi peccati specifici e implora Dio di “perdonare il peccato dei tuoi servi”, quando si confessano a Lui e “si convertono dal loro peccato”, mentre accettano i castighi che Geova ritiene necessari.—Versetti 26, 27

Salomone allora supplica il Signore, dicendo: “Se peccano contro di te (poiché non c’è uomo che non pecchi) . . . si voltano e ti pregano, . . . dicendo: Abbiamo peccato, abbiamo agito male e ci siamo comportati male; Se ritornano a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima . . . Allora ascolta dai cieli . . . e perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te”.—Versetti 36-40

Quando Salomone finì di pregare, il fuoco scese dal cielo e consumò le offerte e “la gloria dell’Eterno riempì la casa”. (2 Cronache 7:1) Dio apparve a Salomone di notte, assicurandolo: “Ho ascoltato la tua preghiera e mi sono scelto questo luogo per una casa di sacrificio”. (versetto 12) Seguono le parole del nostro versetto chiave, in cui il Signore gli dà i passi necessari per perdonare i peccati di Israele; devono umiliarsi, pregare e cercare il favore del Signore e allontanarsi dal peccato.

Come cristiani, dobbiamo seguire passi simili. Primo, dobbiamo umiliarci riconoscendo i nostri errori; dobbiamo “confessare i nostri peccati” in preghiera a Dio e riconoscere le giuste norme che ci ha dato. (1 Giovanni 1:9) Inoltre, dobbiamo abbandonare le nostre vie peccaminose e “pentirci” [in greco: pensare diversamente] cambiando i nostri pensieri e il nostro comportamento. (Rivelazione 3:19) Allora Dio “ascolterà dal cielo” e perdonerà i nostri peccati mediante il giusto sangue di Gesù.

“Se camminiamo nella luce, com’egli è nella luce, abbiamo comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato. Se

diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.”—1 Giovanni 1:7-9 ■

***Figliuoletti miei, io vi scrivo
queste cose acciocchè non pecciate;
e se pure alcuno ha peccato, noi
abbiamo un avvocato appo il
padre, cioè Gesù Cristo giusto.
—1 Giovanni 2:1***

Se per mancanza di fede o debolezza della carne, facessimo una mancanza, contraria alla volontà di Dio ed ai nostri migliori interessi spirituali, non dovremmo perdere del tempo nel rintracciarne i passi ed invocare il Signore. Abbiamo un altare consacrato col prezioso sangue di Cristo, molto superiore in ogni riguardo a quello di Abramo sul quale consacrò col sangue di animali; e l'apostelo ci esorta: “Accostiamoci con confidenza (coraggiosamente—pieni di fede) al trono della grazia, acciocchè otteniamo misericordia, e troviamo grazia, per soccorso opportuno.”—Ebrei 4:16. Z. '01-233.

Il Salvatore d'Israele

Versetto chiave:
***“Ma ora così dice il
SIGNORE che ti ha
creato, o Giacobbe,
e colui che ti ha
formato, o Israele,
non temere: poiché
io ti ho redento, ti
ho chiamato con il
tuo nome; tu sei
mio”.—Isaia 43:1***

Scrittura scelta:
Isaia 43:1-12

(Isaia 42:18-23) “Non vollero camminare nelle sue vie, né furono obbedienti alla sua legge”. Pertanto, hanno ricevuto castighi da Dio.—Versetti 24,25

Tuttavia, nel nostro versetto chiave, Dio ha detto a Israele che non li avrebbe puniti per sempre. Riguardo al perdono divino e alla redenzione dal peccato, il Salmista scrive: “Chi perdona tutte le tue iniquità; che guarisce tutte le tue malattie; che redime la tua vita dalla distruzione; che ti incorona di amorevole benignità e tenere misericordie”. Il Salmista descrive poi la misericordia di Dio: “Il SIGNORE è misericordioso e pietoso, e . . . non ci ha trattato dopo i nostri peccati; né ci ricompensò secondo le nostre colpe. Poiché quanto il cielo è alto sopra la terra, tanto è grande la sua misericordia verso quelli che lo temono”. La misericordia di Dio è ulteriormente descritta come “d’eternità in

DIO SCELSE LA NAZIONE DI Israele “per essere un popolo speciale per se stesso” a motivo del Suo amore per loro. (Deuteronomio 7:6-8) Comandò inoltre al popolo di osservare tutti i Suoi comandamenti e statuti. Se lo avessero fatto, promise di benedirli e di provvedere per loro.—Versetti 9-24

Tuttavia, i figli d'Israele spesso disubbidivano alle istruzioni del Signore e venivano descritti come “sordi” e “ciechi”.

eternità su quelli che lo temono, ... verso quelli che osservano il suo patto, e su quelli che ricordano i suoi comandamenti per metterli in pratica”.—Salmo 103:2-4,8-11,17,18

Nella profezia di Isaia, Dio promise che avrebbe guidato Israele attraverso “l’acqua e il fuoco”. (Isaia 43:2) Questi due elementi naturali sono simboli di esperienze difficili e severe che quella Nazione avrebbe attraversato. Il Signore assicurò che ogni volta che avrebbero incontrato tali difficoltà, sarebbe stato con loro e non sarebbero stati influenzati negativamente da un punto di vista eterno.

Sebbene la profezia di Isaia fosse indirizzata alla Nazione di Israele, si applica anche ai seguaci delle orme di nostro Signore Gesù durante l’attuale Età del Vangelo. Paolo spiega come tutte le cose che accaddero a Israele furono “per esempio: e sono scritte per nostro ammonimento”, per istruire e ammonire i seguaci di Cristo.—1 Corinti 10:11

Il passaggio attraverso le “acque” è un’espressione figurata per denotare le esperienze con le quali ognuno di noi deve essere messo alla prova e provato. Mediante la profezia di Isaia abbiamo la certezza che il nostro Padre celeste ci guiderà e ci dirigerà in tutte le nostre prove, avversità, afflizioni e perplessità, dando “la grazia di aiutare nel momento del bisogno”.—Ebrei 4:16

Camminare “attraverso il fuoco” è rappresentativo della gravità di alcune delle nostre esperienze. Pietro scrive: “La prova della tua fede, essendo molto più preziosa dell’oro che perisce, anche se provato con il fuoco, potrebbe essere trovata a lode, onore e gloria all’apparizione di Gesù Cristo”. “Carissimi, non ritenete strano riguardo alla prova ardente che deve mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano”.—1 Pietro 1:7; 4:12

Dal punto di vista divino, Dio è il “Salvatore”, il Creatore dell’intero piano di salvezza per l’umanità. Tuttavia, Egli compie questa salvezza mediante Suo Figlio, Gesù Cristo, che morì “in riscatto per tutti, perché ne sia testimoniata a suo tempo”.—Isaia 43:11; Romani 5:10; 1 Timoteo 2:3-6 ■

Dio Chiama Israele ad Ascoltare

Versetto chiave:
***“Così dice l'Eterno,
il tuo Redentore, il
Santo d'Israele; Io
sono l'Eterno, il
tuo DIO, che ti
insegna per trarne
profitto, che ti
guida per la via
per la quale devi
andare”. Isaia
48:17***

Scrittura scelta:
Isaia 48:12-21

10:29) Dopo che l'opera di restaurazione del Regno millenario di Cristo sarà completata, l'umanità restaurata riconoscerà il Padre Celeste come l'Autore del grande piano di salvezza. Paolo scrive riguardo a questo tempo: “Quando tutte le cose saranno state poste sotto il dominio di Cristo, allora egli stesso, il Figlio, si sottoporrà a Dio, che gli ha sottomesso ogni cosa; e Dio dominerà completamente su tutto”.—1 Corinti 15:28

Il nostro versetto chiave identifica Geova come Maestro di Israele. Dio insegnò a Israele, fin dal tempo di Mosè, dicendo: “Date ascolto, o Israele, agli statuti e ai giudizi

PER MEZZO DEL PROFETA

Isaia, il Signore ammonì Israele dicendo: “Ascoltami, o Giacobbe e Israele, il mio chiamato”. Ripetutamente disse a Israele: “Io sono il primo” e “l'ultimo”, intendendo che era l'unico che avrebbero dovuto riconoscere come Dio.—Isaia 41:4; 44:6; 48:12

La supremazia di Dio su tutto l'universo è indicata anche dal Suo Unigenito Figlio, quando Gesù affermò: “Mio Padre . . . è più grande di tutti”. (Giovanni

che io vi insegno, perché metteteli in pratica, affinché possiate vivere. . . Non aggiungerete alla parola che vi comando, né dovete diminuirla”. (Deuteronomio 4:1,2) Allo stesso modo, il Salmista scrive: “Mostrami le tue vie, o Eterno; insegnami i tuoi sentieri. [...] Insegnerà ai mansueti la sua via”.—Salmo 25:4,9

Il Signore, nel nostro versetto chiave, dice anche a Israele che il motivo per cui insegnava loro era per il loro “profitto”. Questo non era nel senso che Israele diventasse redditizio o ricco in senso mondano, ma piuttosto che i suoi insegnamenti sarebbero stati di grande valore per loro nella comprensione dei principi di Dio e nell’essere guidati sulla via che avrebbero dovuto seguire. In questo versetto notiamo anche la parola “via”, che nell’originale ebraico denota un corso di vita.

Le istruzioni di Dio, infatti, sono preziose per tutti coloro che confidano in esse e le seguono. Attraverso il Salmista, il Signore ci dice: “Io ti istruirò e ti insegnerò la via per la quale andrai: ti guiderò con il mio occhio”. (Salmo 32:8) Dovremmo rivolgerci al Padre Celeste e ai suoi saggi consigli che ci vengono dati nelle Scritture per guidarci in tutte le cose della vita.

Le parole di Isaia 48:20 ci ricordano come la Nazione di Israele fu istruita da Dio a tornare in Patria dopo gli anni di cattività in Babilonia, per ricostruire le mura di Gerusalemme e ricostruire il suo Tempio di adorazione a Dio. (2 Cronache 36:11-23) In un quadro più ampio, durante il Regno di Cristo sulla terra, a tutta l’umanità sarà data l’opportunità di tornare in Patria, essendo risuscitata dalla tomba. Verrà insegnato loro il modo in cui dovrebbero andare, per ricostruire le mura del loro carattere e ristabilire il loro tempio individuale, simbolicamente parlando, di adorazione a Dio.

Isaia descrive l’opera e le condizioni di questo Regno: “Ci sarà una strada maestra... e sarà chiamata Via della santità. . . . I redenti cammineranno là: E i riscattati del

Signore torneranno e verranno a Sion con canti e gioia eterna sulle loro teste: otterranno gioia e letizia, e il dolore e il gemito fuggiranno". (Isaia 35:8-10) Che futuro meraviglioso e luminoso attende il genere umano! ■

I cieli raccontano la gloria di Dio, ed il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. Il giorno inverso il giorno favella parola e la notte inverso la notte annunzia conoscenza. Non vi è favella, non vi sono parole delle quali non si oda la voce. La loro melodia si sparse in tutta la terra, ed i loro verbi nell'estremità dell'universo. (Trad. Lesser)—Salmo 19:1-4.

Il magnifico panorama dei cieli, giorno e notte dovrebbe attrarre la nostra lode ed adorazione, e dovrebbe ispirare nei nostri cuori un'adorazione santa e riverente. Lasciamo che la calma attività, la perfetta ubbidienza alla legge divina, ed il benedetto splendore degli eserciti celesti, imprimano le loro salutari lezioni sopra di noi—di attività zelosa senza commozione o ostentazione; con perfetta obbedienza al volere di colui che fa bene tutto le cose, che è troppo savio per errare, e troppo buono per essere scortese. Z. '95-121.

L'Eredità di Giacobbe

Promessa

Versetto chiave:
*“Allora ti
delizierai nel
SIGNORE; e io ti
farò cavalcare
sulle alture della
terra, e ti pascereò
con l'eredità di
Giacobbe tuo
padre, perché la
bocca dell'Eterno
ha parlato.”—
Isaia 58:14*

Scrittura scelta:
Isaia 58:1-14

IL NOSTRO VERSETTO CHIAVE

inizia con la parola “allora”, che indica che ciò che viene scritto successivamente è condizionato, dipende dall'adempimento di un requisito precedentemente stabilito. Questo prerequisito è dato nel versetto 13: “Se trascuri il tuo piede dal sabato, dal fare il tuo piacere nel mio santo giorno; e chiama il sabato una delizia, . . . non facendo le tue proprie vie, né trovando il tuo piacere, né pronunciando le tue stesse parole”.

Uno dei comandamenti che Geova diede a Israele fu: “Ricorda il giorno di sabato, per santificarlo”. (Esodo 20:8-11) Il Signore li istruì anche: “Osserverete i miei sabati, poiché è un segno fra me e voi di generazione in generazione; affinché possiate sapere che io sono il SIGNORE che vi santifica”. È un “sabato di riposo, santo al SIGNORE”.—Esodo. 31:12-15

Perché Dio ha ripetuto il requisito del sabato a Israele attraverso il profeta Isaia, visto che lo aveva già dato a Israele al tempo di Mosè? La risposta si trova in Isaia

58:13, citato in precedenza. Evidentemente, Israele stava facendo “le proprie vie”, trovando il “proprio piacere” e pronunciando le proprie “parole” di sabato, piuttosto che quelle del Signore.

Dio desiderava che Israele ubbidisse ai Suoi comandamenti volontariamente, dal loro cuore. In linea di principio stava dicendo loro: “Figlio mio, dammi il tuo cuore e lascia che i tuoi occhi osservino le mie vie”. (Proverbi 23:26) Per mezzo del profeta Ezechiele, Geova disse riguardo a Israele: “Ho istituito per loro il mio sabato come segno fra me e loro, affinché sapessero che io sono il SIGNORE, che li ho separati. . . . Non hanno vissuto una vita conforme ai miei statuti, hanno profanato i miei sabati”.—Ezechiele 20:12, 16, *versione standard internazionale*

Il Salmista sottolinea l'importanza di seguire la volontà di Dio, affermando: “Trova la tua gioia nel SIGNORE, ed egli ti esaudirà i desideri del tuo cuore. Affidati alla tua via al SIGNORE; Fidati di lui e agirà”. (Salmo 37:4,5) Deliziarci nel Signore significa avere i nostri affetti incentrati su di Lui. Se il nostro cuore è alla continua ricerca della direzione divina, saremo sempre in atteggiamento orante.

Come seguaci di Cristo, potremmo chiederci che cosa fosse illustrato dal giorno di riposo del sabato naturale di Israele. Paolo risponde a questa domanda in Ebrei capitolo 4, sottolineando che tutti coloro che hanno accettato Gesù, riposando e confidando in Lui, stanno quindi godendo il più grande riposo sabbatico nel tempo presente: il riposo della fede. Inoltre l'apostolo fa notare che per mantenere questo riposo è necessario esercitare continuamente fede in Dio e ubbidirgli.—Ebrei 4:1-11

Tutti coloro che hanno ricevuto lo Spirito Santo hanno il privilegio di entrare in questo riposo. Invece di mantenere un letterale settimo giorno di riposo fisico, ora osservano un perpetuo riposo del cuore, della

mente e della fede nel Figlio di Dio. Mantenere un tale riposo richiederà non solo ubbidienza, nella misura delle nostre capacità, in tutti i nostri pensieri, parole e azioni, ma richiede anche una fiducia quotidiana nel Signore. Allora, come afferma il nostro versetto chiave, ci diletteremo . . . nel SIGNORE. ■

Quando egli dà quiete, chi quò disturbare questa?—Giobbe 34:29

Chi fuorchè ‘dell’Iddio d’ogni consolazione’ può dare quiete nel mezzo dei tumulti che salgono sopra l’anima come inaspettate tempeste sopra il mare? Come marinai in pericolo, gridamo a lui, ed egli ci porta al desiderato porto—porto benedetto—di quiete e pace in Dio.”

Qual’è il grido che porta questa risposta di pace? Non dev’essere di certo l’esaudita preghiera, che toglie l’occasione del tumulto, perchè non è sempre della volontà di Dio di portare pace allo spirito umano in questo modo; perchè non è sempre il migliore espediente. Ma vi è un grido, che non manca mai di portare la quiete la quale nessuno potrà disturbare. E’ la preghiera per una dolce, fiduciosa amorevole condiscendenza nella volontà di Dio. Z. ’96-259

Dio Riverserà Benedizioni

Versetto chiave: “E voi conoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono l’Eterno, il vostro Dio, e nessun altro: e il mio popolo non si vergognerà mai”.— Gioele 2:27

Scrittura scelta: Gioele 2:21-27

UNA PARTE PRINCIPALE DEL messaggio che Dio diede a Israele tramite il profeta Gioele era di “suonare un allarme” perché il “giorno dell’Eterno viene, perché è vicino”. (Gioele 1:15; 2:1,11; 3:14) Altrove è indicato come il “giorno di vendetta del nostro Dio”. (Isaia 61:2; 63:1-4) Questo non è un letterale giorno di 24 ore, ma piuttosto un periodo di intensa diffi-

coltà, angustia e perplessità.

La ragione del problema non è perché Dio è malvagio. Al contrario, ci viene detto che non ha “nessun piacere nella morte degli empi; ma che l’empio si allontani dalla sua condotta e viva”. (Ezechiele 33:11) La difficoltà che sopraggiunge durante il “giorno del SIGNORE” è la naturale conseguenza dell’inosservanza dei consigli e delle leggi divini. Come scrive Paolo: “Ciò che l’uomo semina, quello pure mieterà”.—Galati 6:7

Dio fece un patto con Israele e promise di farne un “regno di sacerdoti e una nazione santa”. Tuttavia, c’erano delle condizioni allegate, che Dio pronunciò: “Se ascolterai diligentemente i miei comandamenti, . . . per

amare l'Eterno, il tuo Dio, e servirlo con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima". Se, d'altra parte, fossero stati disubbidienti, avrebbero ricevuto castighi da Dio.—Esodo. 19:5,6; Deuteronomio 11:13-17

Usando simboli, la profezia di Gioele delinea i guai che sarebbero caduti su Israele se avesse continuato a disubbidire a Dio, ed egli ha invitato la Nazione a pentirsi. (Gioele 1:3-15) Tuttavia Israele continuò a violare il suo patto con Dio, e alla fine le difficoltà, predette dai loro vari profeti, si abbatterono su di loro, e la loro Nazione fu presa prigioniera dalle potenze dei Gentili. (Ezechiele 21:21-27) Anche se in seguito fu permesso a un rimanente di israeliti di tornare nel proprio paese, come Nazione furono respinti dal favore di Dio per un lungo periodo di tempo.—Levitico 26:17,18,24,28

La profezia di Gioele, tuttavia, non era solo sventura e oscurità. Geova desiderava vivamente che Israele tornasse da Lui. Egli li implorò: "Rivolgetevi a me con tutto il vostro cuore. . . E straziatevi il cuore. . . e rivolgetevi al Signore, vostro Dio, perché egli è pietoso e misericordioso, lento all'ira e di grande bontà". (Gioele 2:12,13) Se Israele avesse fatto questo, Dio promise: "Io vi restituirò gli anni che la locusta ha mangiato, . . . E mangerete in abbondanza, vi sazierete e loderete il nome del SIGNORE vostro Dio, che ha agito mirabilmente con te"—Versetti 25,26

Alla fine del predetto "giorno del SIGNORE", Dio ha promesso che attraverso il Suo potere i figli d'Israele saranno salvati dall'essere distrutti dalle Nazioni. (Zaccaria 14:1-9) Così si adempiranno le parole del nostro versetto chiave, che Dio è in mezzo a Israele, ed essi non si vergogneranno mai più.

La miracolosa liberazione di Israele mediante la potenza di Geova introdurrà il Regno di Dio sulla terra. Parlando a Israele, il Signore dice: "E io santificherò il mio grande nome, che è stato profanato fra le nazioni, che voi avete profanato in mezzo a loro; e le nazioni

conosceranno che io sono il SIGNORE, dice il Signore DIO, quando sarò santificato in te davanti ai loro occhi”.—Ezechiele 36:23-36; 38:23, *Versione Riveduta* ■

***Perciocchè la tua benignità
(favore) è meglio della vita, le mie
labbra ti loderanno.—Salmo 63:3.***

Coloro che hanno gustato la grazia del Signore, che hanno riconosciuto la sua benignità essere cosa buona più che la vita, e che hanno con allegrezza posto sopra il suo altare ogni cosa buono, e speranza ed ambizione, si rallegrano di dare la buona nuova agli altri; con gioia manifestano ad altri le lodi di colui che li chiamò dalle tenebre alla sua meravigliosa luce. Il messaggio è troppo buono per tenerlo segreto; non solo non v'è bisogno pagarli per annunziarlo, ma sono volenterosi che l'annunzio ed il godimento del favore divino in relazione coll' annunzio del messaggio, costi loro qualche cosa—disturbi, perdita di danaro, di amicizie terrene, ed il raffreddamento, se non la rottura completa di relazioni domestiche, e lo scorno del mondo e degli ecclesiastici. Z. '01-246.

“Uno è Il Tuo Maestro”

*“Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo, e voi siete tutti fratelli”.
— Matteo 23:8*

PER ANNI I VENTI DEL CON-flitto hanno battuto pesantemente sui santi in tutta la terra; e di conseguenza, sono stati dispersi e divisi in molti

gruppi e divisioni, contrariamente all'espresso comando del Maestro quando disse: “Voi tutti siete fratelli”. Crediamo che sia giunto il momento per tutti i fratelli della Verità di riconoscere che lo spirito di divisione è lo spirito della carnalità.

L'apostolo Paolo censurava la chiesa di Corinto perché mostrava una tendenza a diventare faziosa. Così anche ora dovremmo renderci conto che non ci sono scuse scritturali per coloro che sono completamente consacrati al Signore per essere segregati in gruppi o cricche speciali e per insistere su prove speciali di fede e comunione che non sono autorizzate nella Bibbia.

Siamo convinti che la responsabilità delle tante separazioni e divisioni tra i santi debba essere posta su colui al quale appartiene, che è Satana il Diavolo. Satana è sempre stato il grande nemico

della Chiesa, e senza dubbio ora crede di aver ottenuto una grande vittoria sul popolo del Signore in quanto è riuscito a imporre su di loro lo spirito di rivalità, dubbio, invidia e divisione.

UNITÀ SCRITTURALE

Presenteremo qui brevemente ciò che crediamo essere l'ampia base scritturale per l'unità tra il popolo del Signore e con la quale siamo fiduciosi che tutti i veri Cristiani siano d'accordo. La politica della rivista *L'Aurora* (*The Dawn*) sarà condotta in stretto accordo con questa base scritturale di unità come qui affermato. Poco prima che Gesù fosse glorificato, offrì una sincera supplica al Suo Padre Celeste, in cui chiedeva la grazia divina necessaria per rendere possibile una completa unità di cuore e di intenti tra i Suoi seguaci. Giovanni 17:11-26

Ripercorrendo la storia dell'Età del Vangelo, a prima vista potrebbe sembrare che questa preghiera ispirata sia rimasta senza risposta; ma non è così. Dio ha sempre avuto rappresentanti individuali sulla terra che sono stati in piena armonia e unione di cuore con Lui e con il Suo Amato Figlio, Cristo Gesù, che è il Capo della Chiesa.

Le centinaia di divisioni rappresentate nelle molte denominazioni che da tempo si sono mascherate sotto il nome di Cristo, e anche l'aspetto più moderno delle fazioni tra coloro che professano la fede nella verità presente, non rappresentano necessariamente divisioni di spirito nella vera Chiesa. (2 Pietro 1:12) Piuttosto, sono principalmente divisioni su linee carnali, generalmente causate da coloro che hanno egoisticamente cercato di stabilire

complesse organizzazioni e “canali”, a parte o al di là di quella semplice disposizione per la Chiesa che è così chiaramente delineata nella Parola del Signore.

Mentre sarebbe una sciocca perdita di tempo cercare di amalgamare come tali le varie fazioni, o organizzazioni, ora esistenti tra i santi, tuttavia ciò non toglie nulla alla responsabilità di ciascuno di noi di operare per quella vera unione di spirito e comunione per i quali Cristo ha pregato così ardentemente.

UNITÀ, NON CONFEDERAZIONE

Un'unità di spirito scritturale tra i vari gruppi di fratelli consacrati non dovrebbe essere considerata una “federazione” come alcuni hanno erroneamente suggerito. L'unione di diversi gruppi e fazioni in quanto tali, senza dubbio equivarrebbe a una confederazione non scritturale, ma per incoraggiare i singoli Cristiani ovunque a riconoscere Cristo solo come loro Capo, e a riunirsi insieme secondo lo spirito della preghiera di Cristo per l'unità spirituale, sicuramente incontrerebbe l'approvazione e la benedizione divina.

Nessun vero Cristiano dovrebbe desiderare di insistere sulla promozione dello spirito di carnalità sostenendo che i vari gruppi si mantengano ciascuno in disparte e cerchino egoisticamente comunione e servizio, del tutto indipendenti da tutti gli altri fratelli consacrati del nostro unico vero Capo. La vera unità cristiana può essere possibile solo fintanto che Cristo è riconosciuto come l'unico capo su tutto il Suo popolo e fintanto che il sacrificio di riscatto di Cristo è considerato come la vera base della fede e della speranza cristiane:

“Nessuno può porre altro fondamento [scritturale] diverso da quello che è stato posto, cioè Gesù Cristo”.—1 Corinti 3:11

Deve anche essere riconosciuto da tutti i fratelli in questa fine dei tempi che il Signore ha rivelato al Suo popolo le bellezze del Suo piano divino di redenzione attraverso Cristo, per mezzo del quale sia la Chiesa che il mondo devono ricevere al tempo stabilito da Dio le benedizioni della vita eterna. Crediamo che le grandi ma semplici verità fondamentali del piano divino, che sono state rese note a tutti noi, saranno volentieri riconosciute da tutti gli Studenti Biblici, oltre al riscatto stesso, come una base necessaria per la vera fratellanza cristiana, e il servizio a questa volta.

Potrebbero esserci dettagli di interpretazione riguardanti l'adempimento della profezia, o altri elementi di minore importanza, sui quali alcuni di noi potrebbero essere giunti a conclusioni diverse; ma non esiste alcuna autorità scritturale per fare di questioni di questo tipo una prova della fratellanza cristiana.

ORGANIZZAZIONE

Guardando indietro alla storia dell'Età del Vangelo, diventa evidente che molte divisioni tra i santi sono state causate dallo sforzo non scritturale di alcuni capi di “imporre” alla Chiesa uno schema di organizzazione che la Parola di Dio non ha autorizzato. Un'attenta lettura della Storia del Nuovo Testamento riguardante l'organizzazione della Chiesa Primitiva rivela questo fatto importantissimo: che ogni congregazione dei discepoli del Signore a quel tempo era completamente

indipendente da ogni altra congregazione; e che non esisteva alcuna organizzazione centrale, gruppo o comitato a cui queste congregazioni indipendenti avrebbero dovuto guardare come in ogni senso della parola il loro quartier generale.

Anche tra gli stessi apostoli non era riconosciuta alcuna autorità centrale. L'apostolo Paolo, per esempio, dopo la sua conversione, andò avanti nel ministero senza nemmeno comunicare con gli altri apostoli circa le sue attività. Dice: "Non ho conferito con carne e sangue; Né sono salito a Gerusalemme da quelli che erano stati apostoli prima di me". Più tardi parlò con Pietro: "Ma altri degli apostoli non vidi nessuno, tranne Giacomo". (Galati 1:16-19) Mentre Paolo andava avanti predicando, era sconosciuto di persona alle chiese della Giudea che erano in Cristo, ma esse avevano "solo udito che colui che ci perseguitava nei tempi passati ora predica la fede che una volta che distrusse". 22-24

Sebbene la Chiesa primitiva non avesse un'organizzazione centrale e nessun capo eccetto l'invisibile Cristo, tuttavia l'organizzazione delle varie congregazioni indipendenti dei santi a quel tempo era tanto efficiente quanto semplice: i vari servitori venivano eletti secondo il modo scritturale di votare tendendo la mano. Vedi Atti 14:23, *traduzione letterale di Young*

È nostra convinzione che la vera unità dei Cristiani può realizzarsi solo dove prevale questo semplice metodo apostolico. In armonia con questa convinzione, desideriamo che sia noto che la politica stabilita di questa rivista si basa su questa base scritturale. Riconosciamo solo Cristo come nostro Capo, il che significa che nessuna

organizzazione, gruppo o comitato, al di fuori della tua stessa congregazione, dovrebbe essere riconosciuta come avente autorità o essere il “quartier generale” della tua congregazione.

Nel cercare la comunione con altri di “fede altrettanto preziosa” non è nostro scopo accertare con chi possano cooperare nell’opera del ministero. Piuttosto, siamo felici di accogliere nella nostra comunione tutti i credenti nel grande disegno di Dio che desiderano esaltare la Croce di Cristo e riconoscono solo Gesù come loro Capo.

È nostro pensiero che quando Gesù pregò per l’unità tra i Suoi fratelli, pregò per quell’unità di spirito che dovrebbe esistere in ogni congregazione locale dei santi. Non stava pregando per un’organizzazione complessa, visibile, umanamente concepita che controllasse centralmente tutte le chiese locali, o chiese, in materia di fede e opere. Non vi è alcuna indicazione da nessuna parte nel Nuovo Testamento che Dio si aspetti che le varie congregazioni del Suo popolo siano unite nell’esclusivo sostegno di qualche comitato o organizzazione centrale.

Al contrario, le Scritture chiariscono che coloro che insistono sul riconoscimento dell’influenza esterna nell’ecclesia sono colpevoli di generare lo spirito della “carnalità”. Se era uno spirito carnale che spingeva alcuni nella Chiesa primitiva a dire: “Io sono di Paolo” o “Io sono di Apollo”, sicuramente allora è ancora lo spirito di carnalità che qualcuno dica, sia con la parola che con esempio, che non possono avere comunione o riconoscere alcun Cristiano consacrato che non sia affiliato a un particolare gruppo o organizzazione, e che non

sia vincolato con loro da un certo sistema di interpretazione privata che hanno stabilito in modo non scritturale come prova di comunione.—1 Corinti 3:1-6

COOPERAZIONE, NON SCHIAVITU

Nell'esporre lo schema precedente di ciò che crediamo essere la vera base della fraternità cristiana che è ottenibile solo con il pieno riconoscimento di Cristo, come Capo, e sostenendo in ogni momento i diritti sovrani dell'ecclesia locale, non desideriamo da intendersi in contrasto in qualsiasi misura con una cordiale cooperazione con una qualsiasi delle varie organizzazioni di servizio per diffondere la Verità che operano secondo le Scritture nel campo.

Piuttosto, stiamo cercando di sottolineare il fatto che, come organizzazione di servizio, riteniamo non scritturale e carnale essere così impegnati in un'unione con un singolo gruppo o influenza da impedire a chiunque di riconoscere e aiutare il buon lavoro che si sta svolgendo, compiuto da altri fratelli che credono queste stesse verità.

Riconosciamo pienamente che per realizzare un'efficace presentazione generale del Messaggio Evangelico, che richiede un servizio cooperativo tra tutti i fratelli, nessuno può essere completamente isolato dai propri fratelli in altre parti del campo. Ad esempio, sarebbe molto inefficiente e costoso per ogni ecclesia locale pubblicare la propria letteratura per la diffusione della Verità. È molto più economico averlo preparato e spedito da un punto centrale. Ma affermiamo anche che sarebbe molto poco saggio, oltre che non scritturale, insistere affinché solo un particolare comitato o organizzazione abbia il diritto

esclusivo di pubblicazione, diventando così un “unico” canale.

Il nostro pensiero è di concedere a ogni individuo in qualsiasi ecclesia piena libertà per quanto riguarda la letteratura sulla verità che potrebbe desiderare di utilizzare nel proprio lavoro di ministero e di lasciarli liberi di cooperare con una qualsiasi delle varie organizzazioni di servizio che potrebbero fare una pubblicazione generale lavorare per la diffusione della Verità. L'interesse e le preghiere degli editori di Aurora (*The Dawn*) vanno a favore di tutti i santi di tutto il mondo che stanno in ogni modo cercando di esaltare la Croce di Cristo e di far conoscere la Buona Novella del Regno.

ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI

Come sopra affermato, questa rivista sostiene che l'unica organizzazione ecclesiale che Dio riconosce come avente diritto speciale nel proprio territorio è l'ecclesia locale. Il Nuovo Testamento rivela che solo tali organizzazioni erano riconosciute nei tempi apostolici, e solo loro sono onorate nelle Scritture essendo chiamate la “chiesa di Dio”.—1 Corinti 1:2

Le organizzazioni di servizio, pertanto, devono essere riconosciute, tutt'al più, come semplici ausiliari, espedienti aziendali, attraverso i quali rendere possibile una più economica, efficace e generale diffusione del Vangelo. Ma non c'è alcuna autorità scritturale che sancisca l'idea che una simile organizzazione debba essere considerata un esclusivo canale di servizio per la Chiesa.

Crediamo che l'apostolo Paolo abbia espresso il giusto principio Cristiano riguardo al servizio cooperativo quando disse di una certa famiglia di

Corinto che era diventata attiva nel servizio dei fratelli: “Si facciano tutte le vostre opere nell’amore. E vi prego, fratelli, poiché conoscete la famiglia di Stefana, e sapete che è la primizia dell’Acaia, e che si sono dedicati al servizio per i santi, vi esorto a sottomettervi anche voi a tali persone e a chiunque si adopera e si affatica nell’opera comune”.—1 Corinti 16:14-16 *Traduzione Nuova Diodati*

C’è così tanto da fare nel modo di servire i fratelli e di far conoscere agli altri la Buona Novella che non sembra esserci bisogno di rivalità tra il popolo di Dio, e quindi desideriamo incoraggiare e collaborare con tutti coloro che, come dichiara l’Apostolo, “si sono dedicati al servizio dei santi”.

TUTTI INVITATI A COLLABORARE

Abbiamo qui cercato di esporre brevemente ciò che intendiamo essere la base scritturale dell’unità dei Cristiani; e noi crediamo che è su questa base che si organizzano molte delle congregazioni del popolo di Dio. È su questa stessa base che vi estendiamo l’invito a cooperare e sostenere questo e tutti gli sforzi simili per diffondere la Buona Novella del Regno futuro “finché è giorno”.—Giovanni 9:4

Mentre è vero che i singoli Cristiani nel corso dei tempi sono stati uniti a Cristo, e quindi in spirito uniti gli uni agli altri indipendentemente dal loro ambiente denominazionale, tuttavia può darsi che in risposta alla preghiera ispirata di Gesù, il Padre Celeste ora permetterà tutti i suoi santi come chiesa, prima di essere finalmente riuniti a casa, per essere vittoriosi in materia di unità così come in ogni altro aspetto. Ma indipendentemente dalla

misura in cui questa vera base di unità e fratellanza possa ancora essere riconosciuta dalle varie congregazioni locali dei santi, sentiamo certi che è nostro dovere lavorare per il fine di tale ideale, per il quale Cristo ha pregato, e non per alimentare lo spirito carnale di divisione.

Durante il periodo del raccolto migliaia di persone del Signore hanno ricevuto la conoscenza della Verità e sono uscite dalla schiavitù. Ma affinché ogni singolo santo negli ultimi giorni dei tempi potesse riconoscere pienamente la necessità dell'unione e della dipendenza da Cristo come suo unico Capo, è stato necessario che la Chiesa fosse sottoposta alle prove infuocate che l'hanno assalita.

Tuttavia, se attraverso queste esperienze non abbiamo appreso altro che Cristo è il nostro Capo e che nessun strumento umano, sia esso un singolo Cristiano o un'organizzazione, avrebbe dovuto essere riconosciuto in alcun modo come avente autorità sulla Chiesa, valeva la pena che tutte le nostre prove fossero manifestate?

Chiediamo in particolare un interesse per le vostre preghiere a favore del successo spirituale di questa pubblicazione, affinché le sue pagine possano sempre essere in suo onore, affinché ogni numero successivo possa tradursi in ricche benedizioni spirituali per tutti coloro che la leggono e che la sua influenza verso i Cristiani l'unità, la fratellanza e il servizio potrebbero estendersi per la benedizione di molti più di coloro che diventano effettivamente abbonati e sostenitori materiali nel portare avanti questo lavoro. ■

Fratelli Amiamoci

Fratelli amiamoci
—Iddio lo vuole,
Con fatti ed opere,
—non con parole

Fratelli amiamoci,
—chi amor non sente,
Non è discepolo,
—ma un uom che mente.

Fratelli amiamoci,
e al mondo tristo
Diciamo, amandoci,
—che siamo di Cristo.

Fratelli amiamoci
—di puro amor,
Siamo solo un'anima,
—siamo solo un cor.

Questa Pubblicazione e La Sua Missione

Questa pubblicazione presenta i suoi articoli di studio e di edificazione spirituale per lo sviluppo e la conoscenza della parola di Dio. Metterne in evidenza le preziose verità ed orientare verso di esse il cammino del credente. Il suo scopo è quello di annunciare il prossimo Regno di Cristo sulla terra che porterà a tutti I popoli pace, vita, salute, libertà e felicità.

La sua missione resta al di fuori di tutte le sette e tradizioni umane e vuole apportare-nello spirito di amore cristiano un raggio di speranza e consolazione a tutti.